



**CAMBIARE
PAESE 0
CAMBIARE
IL PAESE ?**

DAI
NUMERI
ALLA
REALTÀ

II EDIZIONE

Ogni anno, insieme all'ISTAT, ci impegniamo in un lavoro che vuole essere più di un semplice studio: un vero e proprio viaggio dentro i dati, rivolto soprattutto ai giovani. Sappiamo bene che i numeri, le tabelle e i grafici spesso risultano ostici, distanti, difficili da leggere. Per questo il nostro lavoro è anche narrativo e visivo: per aiutare a capire, ma soprattutto a sentire.

L'obiettivo di quest'anno è chiaro: smontare, con rigore e dati ufficiali, la narrazione diffusa secondo cui i giovani non vogliono più mettere al mondo figli. Una percezione alimentata da social network, da micro-sondaggi di strada spacciati per studi, da opinioni trasformate in verità statistiche. Eppure i dati veri, quelli dell'ISTAT, ci dicono altro.

Analizzando le risposte dei ragazzi tra gli 11 e i 19 anni, emerge un desiderio forte e autentico di famiglia e di figli. Il problema, semmai, inizia dopo: quando si diventa grandi, quando si fanno i conti con la realtà. Il lavoro stabile arriva tardi – se arriva – ed è spesso malpagato. L'accesso alla prima casa è complicato, quasi sempre possibile solo con l'aiuto dei genitori. I sogni si scontrano con il mercato immobiliare, con la precarietà, con un sistema che non accompagna ma ostacola. Così, il desiderio crolla. E con esso anche la natalità.

Nel nostro Paese è in corso un ampio dibattito: la denatalità è una questione culturale o una questione sociale ed economica? La nostra risposta è semplice: entrambe. Ma è altrettanto evidente che, fino a quando la nascita di un figlio sarà la seconda causa di povertà dopo la perdita del lavoro, questo dato economico non potrà che influire anche sulla dimensione culturale. Non si cambia la mentalità senza prima rimuovere le strutture che impediscono di sognare, progettare e provare a realizzare i propri sogni.

Per questo con la fondazione per la natalità cerchiamo di mettere insieme maggioranze opposizione, sindacati e lavoratori, banche e imprese, mondo dello sport e mondo dello spettacolo perché siamo convinti che questa sfida riguarda tutti. Ci rifiutiamo di credere, come affermano alcuni, che i giovani d'oggi tra uno spritz e un figlio scelgano lo spritz. Mettiamoli prima nelle condizioni di scegliere davvero. Poi vedremo cosa sceglieranno.

E allora la domanda vera non è: "Perché nascono sempre meno bambini?", ma: "Cosa possiamo fare perché quel desiderio che a 17 anni è vivo, a 27 non si sia spento?" È una sconfitta collettiva quando un sogno resta irrealizzato. I dati sono sconcertanti, ma non ci basta analizzarli. Occorre passare dall'analisi alla sintesi, dall'osservazione all'azione.

Il titolo che abbiamo scelto quest'anno è volutamente provocatorio: "Cambiare Paese o cambiare il Paese?" Perché questa è la vera alternativa davanti alla quale molti giovani si trovano. E noi, senza esitazioni, scegliamo la seconda. Perché crediamo che valga la pena restare, vale la pena cambiare l'Italia, vale la pena mettere ciascuno nelle condizioni di realizzare i propri sogni – lavorativi e familiari.

La natalità non è una battaglia ideologica, non è un tema di parte. È una questione di libertà. Lo ripetiamo da anni: oggi è libero di non avere figli chi non li vuole, ma non è libero di averne chi li desidera. E questa non è libertà. È una privazione silenziosa, che passa inosservata ma pesa come un macigno sul futuro del Paese.

Cambiare Paese o cambiare il Paese?

Noi scegliamo la seconda. Ma possiamo farlo solo insieme.

Gigi De Palo
Presidente Fondazione per la Natalità

La situazione demografica in Italia

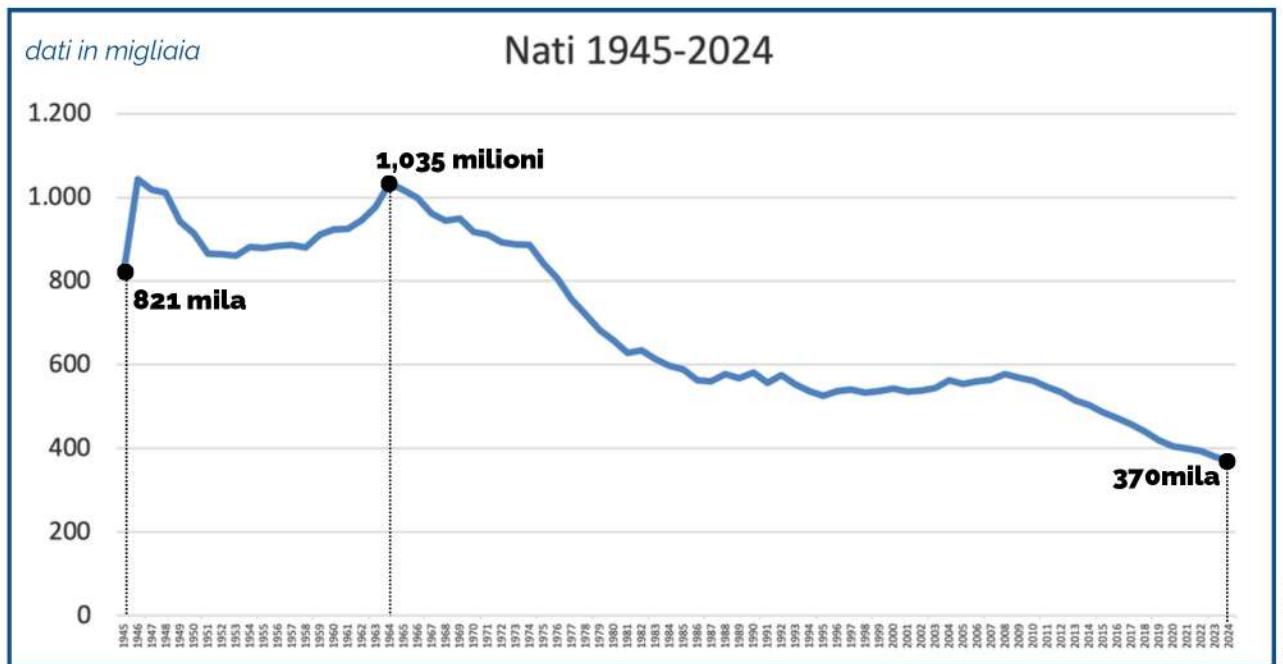




SG
dN₂₀
25

Andamento delle nascite in Italia

La linea del (mal)tempo in italia



Per comprendere la crisi demografica che stiamo vivendo, basta guardare al crollo delle nascite in Italia dal Dopoguerra a oggi. Un declino costante e ormai strutturale che mostra come il nostro Paese stia perdendo la capacità di generare futuro. Se mettiamo in fila i dati, il quadro è ancora più drammatico: in 60 anni siamo passati da oltre un milione di nuovi nati all'anno a meno di 400.000. La demografia italiana è a picco.

NUOVI NATI A CONFRONTO

1945 821.000



1964 1.035.000



2024 370.000



Un nuovo equilibrio demografico

PIRAMIDE DELLE ETÀ

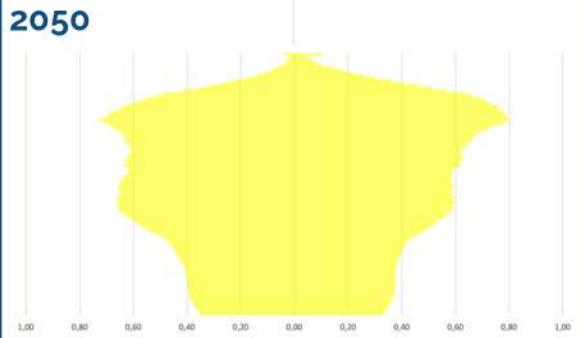
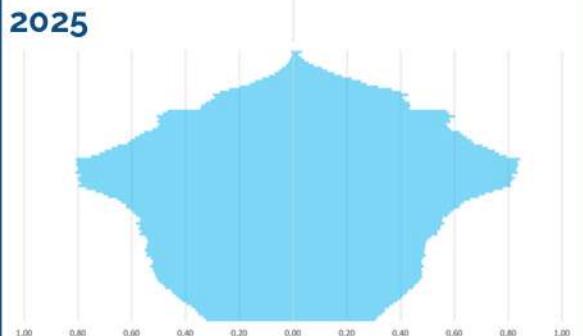
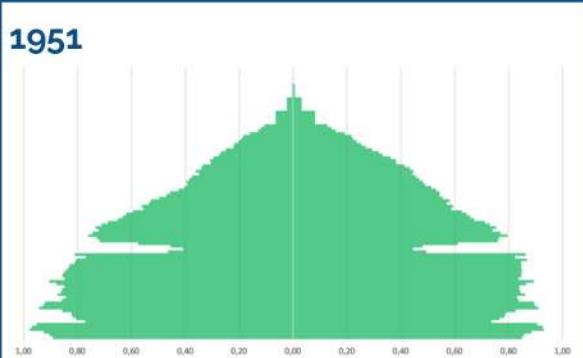
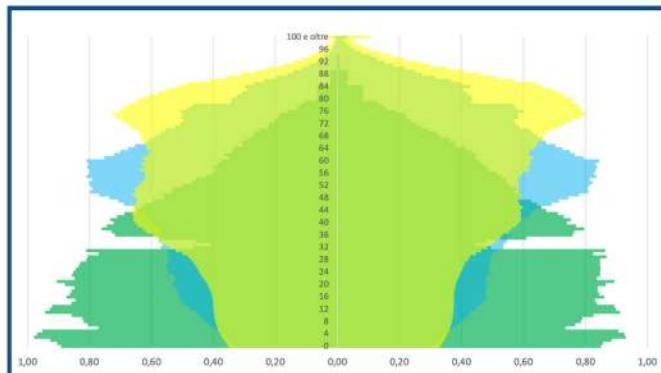
Anni 1951, 2025 e 2050

Per decenni la piramide dell'età italiana ha avuto una solida base: tanti bambini e giovani, una società che cresceva.

Oggi quella piramide si sta rovesciando: l'Italia non è più un Paese giovane.

Siamo entrati in una fase in cui la parte più larga è in alto, tra gli anziani.

E guardando al futuro, **il rischio è che la piramide si rovesci del tutto**: pochi giovani in basso, molti anziani in alto. Una struttura demografica così sbilanciata mette in crisi tutto il sistema paese: scuola, lavoro, welfare, pensioni, sanità.



fondi istat

LA PIRAMIDE DELLA POPOLAZIONE SI STA ROVESCIANDO



Una buona notizia che rischia di “schiacciarcì”

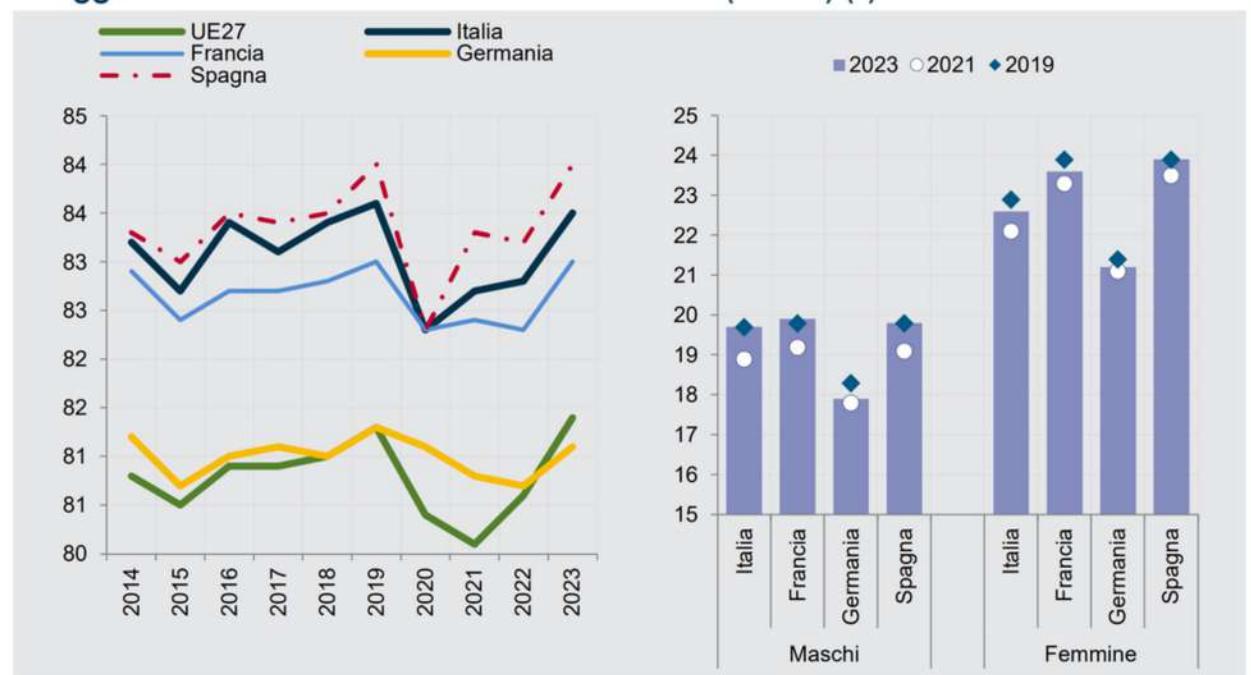
La speranza di vita in Italia continua a salire: **83,4 anni di media.**

Un'ottima notizia!

Ma rischia di trasformarsi in un problema per i giovani di domani: in un Paese che fa pochi figli, **la longevità aumenta il divario generazionale creando uno squilibrio demografico.**

Ciò comporta un peso proprio sulle spalle delle nuove generazioni.

Speranza di vita alla nascita (e_0) (sinistra) e a 65 anni (e_{65}) per sesso (destra) nelle maggiori economie dell'UE27. Anni 2014-2023 (in anni) (a)



Fonte: Istat, Elaborazioni su dati Eurostat

(a) Ai fini di comparabilità anche i dati relativi all'Italia sono di fonte Eurostat. Per l'Italia il dato differisce leggermente da quello ufficiale calcolato e diffuso dall'Istat.

fonte Istat

NEL 2050 OGNI 100 GIOVANI PIÙ DI 300 ANZIANI

1951



2025



2050



In Italia nel 1951 ogni 100 giovani c'erano 31 anziani.

Al 1° gennaio 2025 ogni 100 giovani gli anziani sono diventati più di 200.

Secondo le proiezioni Istat, andando avanti con questa tendenza,
nel 2050, ogni 100 giovani gli anziani saranno più di 300.

IMMAGINA SE...





PREVISIONE GENERATA DA AI

Il saldo naturale negativo

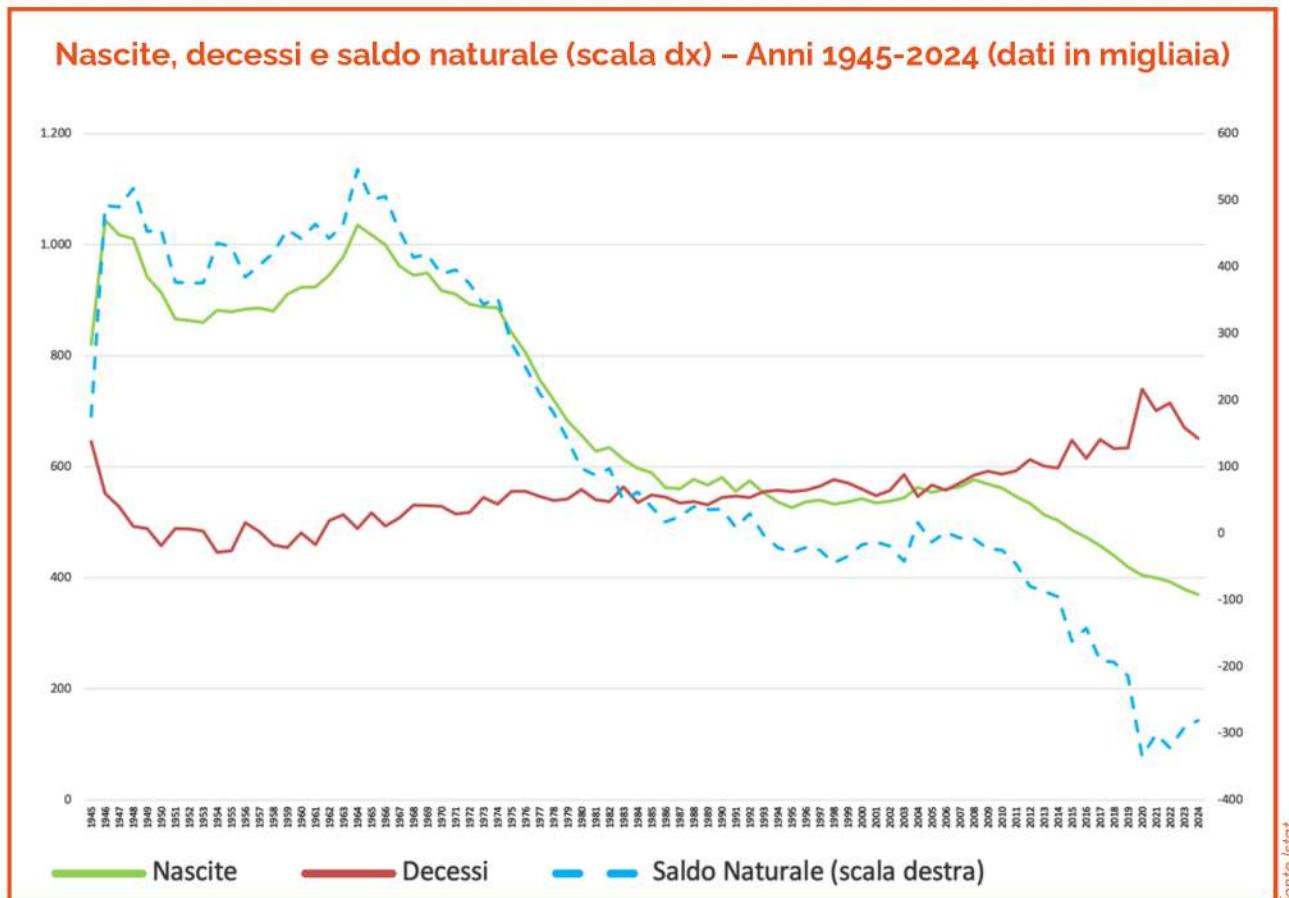


**PERDIAMO
UNA CITTÀ
OGNI ANNO**



Il peso del saldo naturale negativo

Quando diciamo che 'perdiamo una città ogni anno', non è una metafora. Il saldo naturale (differenza tra nascite e decessi) negativo equivale, ogni anno, alla scomparsa di una città italiana.



NASCITE E DECESSI A CONFRONTO



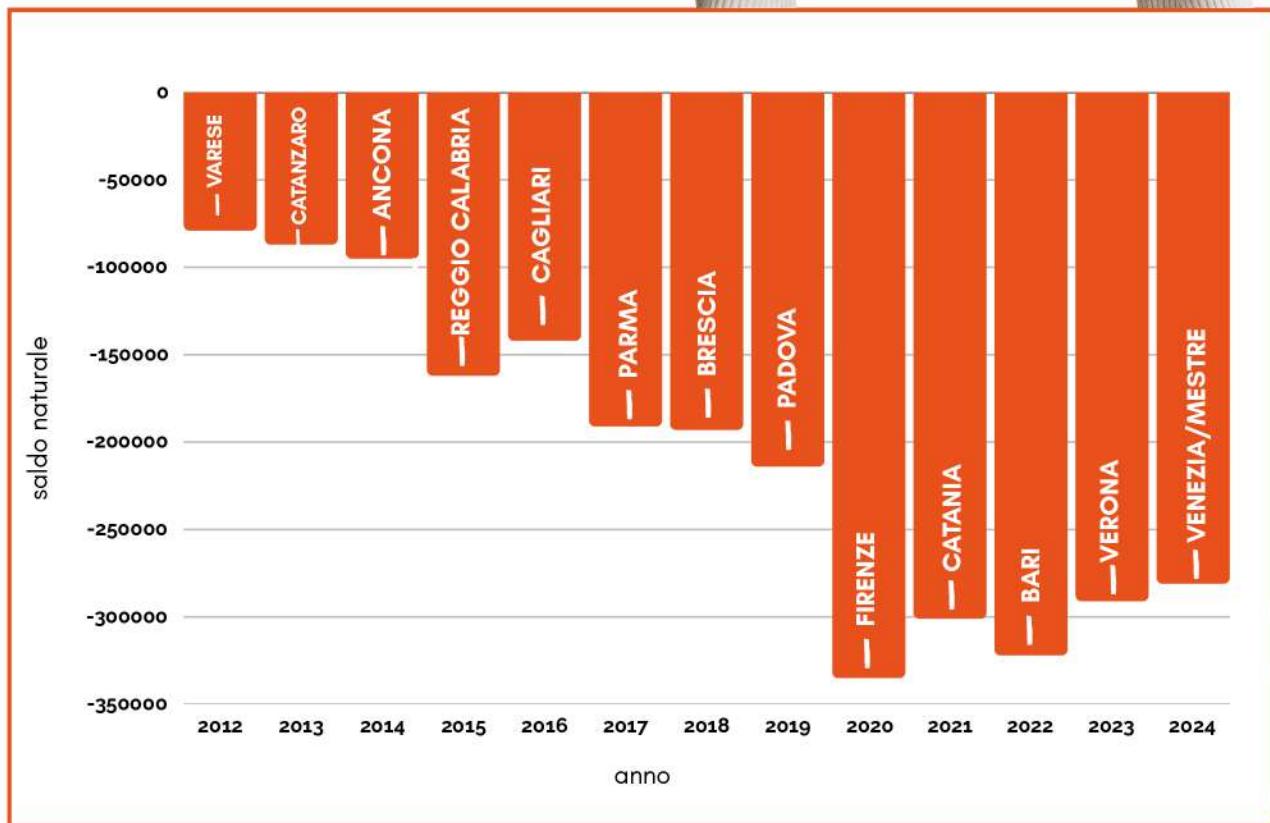
2008



2024

Saldo naturale

Per rendere l'idea, abbiamo selezionato alcuni comuni italiani che ogni anno 'scomparirebbero' se confrontati con il saldo naturale. Ecco come sarebbe la geografia d'Italia, anno dopo anno.



Elaborazione grafica su dati Istat

OGNI ANNO PERDIAMO L'EQUIVALENTE DI UNA CITTÀ

2020

-335.000 QUASI COME FIRENZE



2021

-301.000 QUASI COME CATANIA



2022

-322.000 QUASI COME BARI



2023

-291.000 QUASI COME VERONA



2024

-281.000 QUASI COME VENEZIA



IMMAGINA SE...

Buongiorno!



Buongiorno!



PREVISIONE GENERATA DA AI

**SG₂₀
dN₂₅**

Cosa
desiderano
i ragazzi
in Italia?





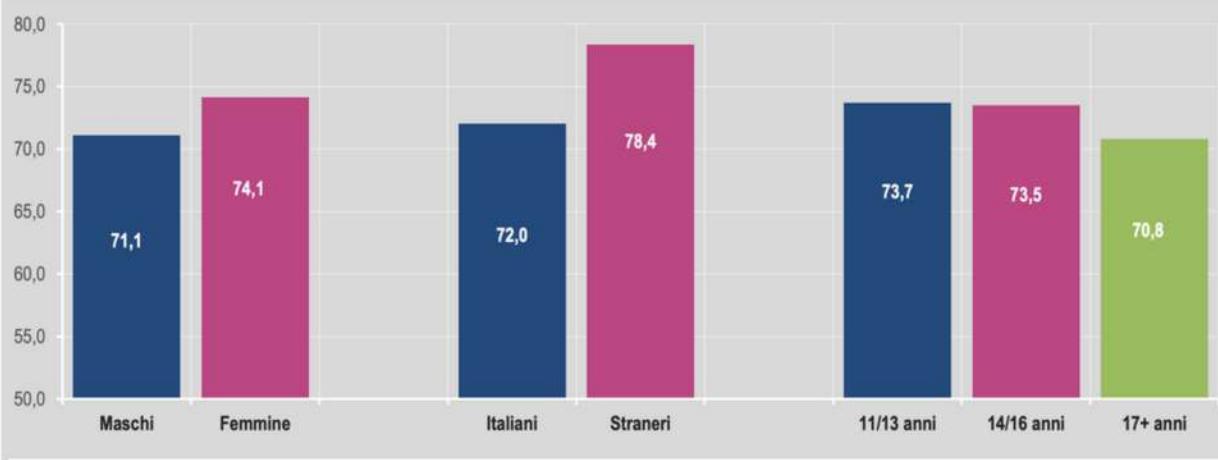
SG
dN 20
25

Desiderio di famiglia

C'è un dato che sorprende chi pensa che i ragazzi siano disillusi o egoisti: la stragrande maggioranza dei ragazzi italiani sogna un futuro in coppia, con una famiglia. Il problema, quindi, non è culturale. È sistematico.

- **74,5% vede il proprio futuro in coppia**
- **72,5% pensa al matrimonio**
- **69,4% desidera avere figli**

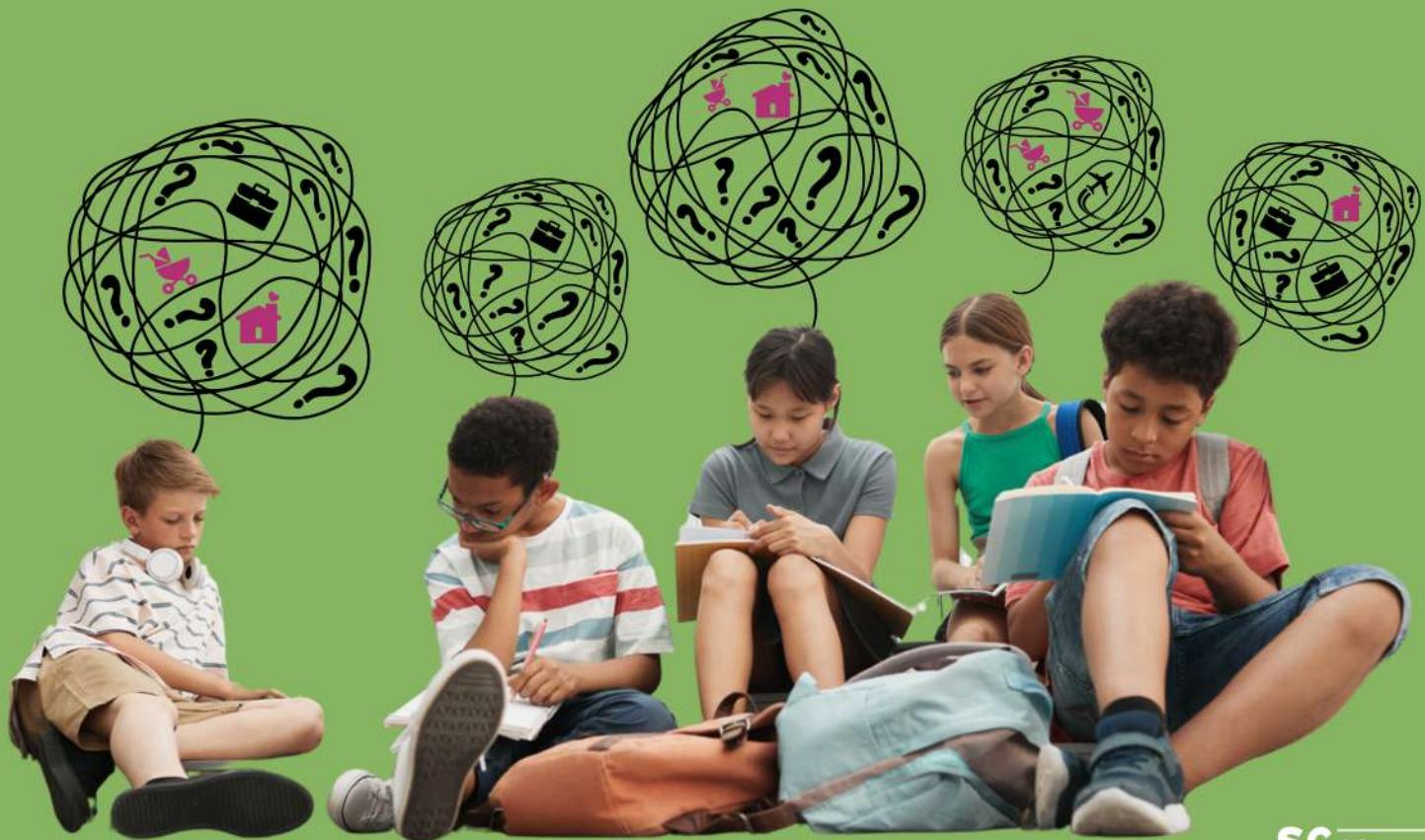
QUOTA DI RAGAZZI DI 11-19 ANNI CHE VORREBBERO SPOSARSI IN FUTURO, PER SESSO, CITTADINANZA E CLASSI DI ETÀ. Anno 2023, valori percentuali.



fonte Istat - Bambini e ragazzi 2023

DESIDERIO DI FAMIGLIA

LA STRAGRANDE MAGGIORANZA DEI RAGAZZI
TRA 11 E 19 ANNI SOGNA UNA FAMIGLIA



Desiderio di matrimonio e convivenza stabile

Contro ogni stereotipo che descrive le nuove generazioni come allergiche all'impegno, i dati ci raccontano un'altra storia: i giovanissimi italiani (11-19 anni) sognano relazioni stabili, durature e significative. Il matrimonio, la convivenza, il mettere su casa sono desideri profondi e diffusi, anche se troppo spesso messi in pausa da un sistema che non li sostiene.

Il **74,5%** dei giovanissimi immagina il proprio futuro in coppia

Il **72,5%** pensa al matrimonio come progetto futuro

Il **76,9%** desidera sposarsi prima dei 30 anni

di questi:

- **23,2%** delle ragazze vuole sposarsi entro i 25 anni
- **18,8%** dei ragazzi vuole sposarsi entro i 25 anni

Al 1° gennaio 2024 i residenti in Italia tra gli 11 e i 19 anni sono oltre 5 milioni 140 mila, ma nelle proiezioni demografiche il numero dei giovanissimi nei prossimi decenni è destinato a diminuire.

Dalle intenzioni espresse dai ragazzi tra gli 11 e i 19 anni una ripresa demografica non sembrerebbe però impossibile. I giovanissimi intervistati vedono infatti il loro **futuro in coppia (74,5%)** e molti pensano al **matrimonio (72,5%)**.

Tra i giovanissimi desidera avere figli il **69,4%**, di questi soltanto l'**8,8%** è per il **figlio unico**, mentre il **18,2%** pensa a **tre o più figli**. Tra gli **stranieri** la percentuale di coloro che vogliono tre figli o più arriva al **20,5%**.

DESIDERIO DI MATRIMONIO E CONVIVENZA STABILE

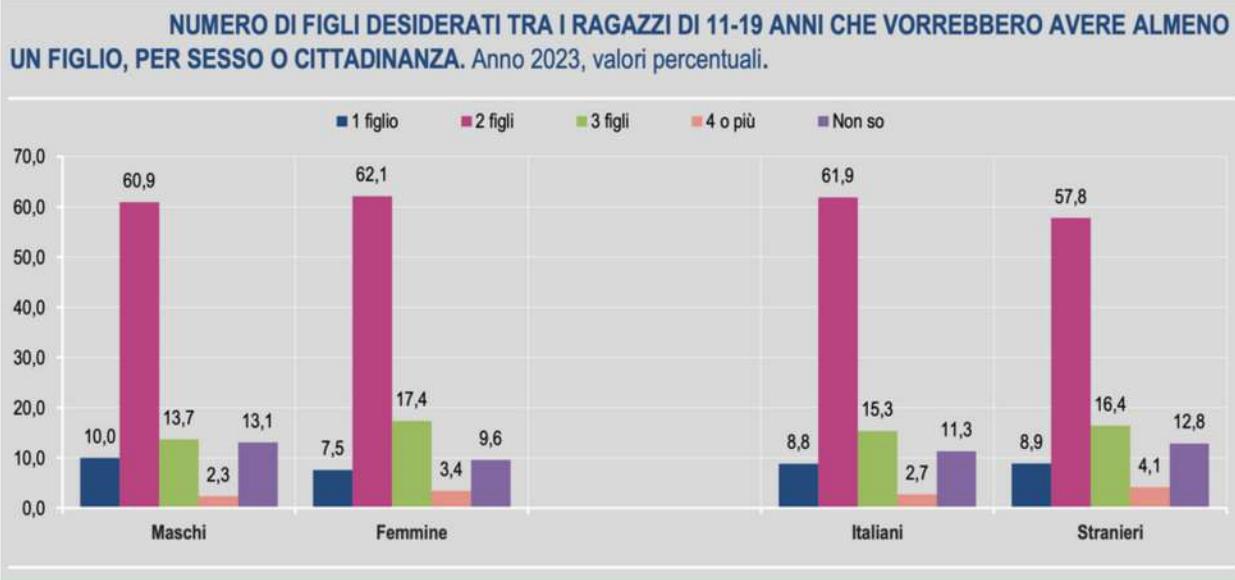
SG²⁰
dN²⁵

Desiderio di avere figli

I dati parlano chiaro: **oltre 7 giovanissimi su 10 vedono il proprio futuro nella stabilità di una coppia, e quasi l'80% si immagina sposato prima dei 30 anni.** È un'Italia giovane che desidera stabilità, affetto, reciprocità. A stupire è anche l'intensità del desiderio tra i ragazzi stranieri: più di uno su tre vorrebbe sposarsi entro i 25 anni. La generazione che immaginiamo disimpegnata, in realtà, cerca legami veri.

Non solo i giovani italiani vogliono figli: ne vorrebbero addirittura più di quelli che poi riescono ad avere. Segno che **il desiderio c'è, ma qualcosa si rompe nella transizione tra sogni e realtà.**

**IL 69,4% di ragazzi e ragazze dice di volere dei figli
DI QUESTI CIRCA L'80% NE VORREBBE DUE O PIÙ!**



fonte Istat - Bambini e ragazzi 2023



NUMERO IDEALE DI FIGLI

LA MEDIA SUPERA I 2 FIGLI (DESIDERATI)



?



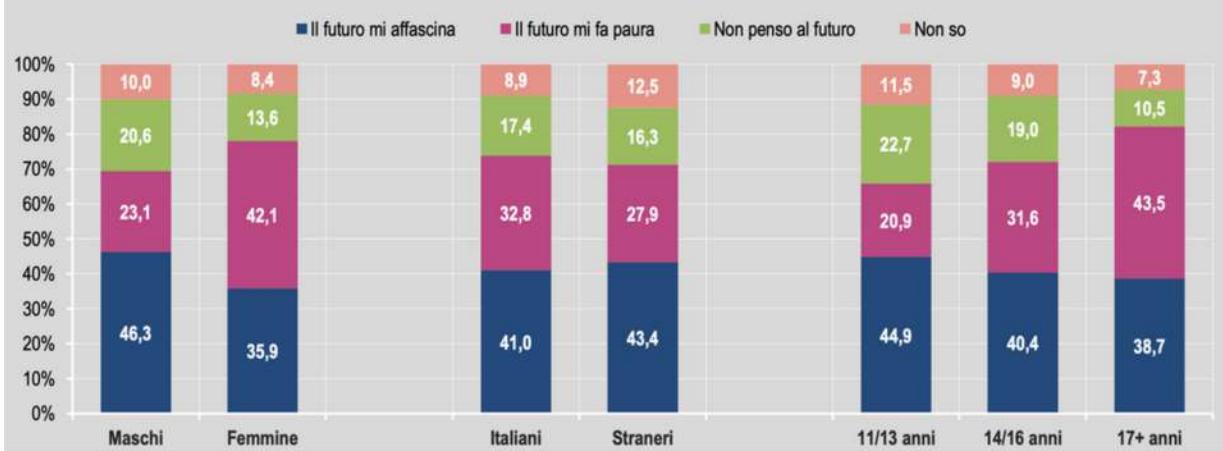
Percezione degli ostacoli

Se i desideri sono così forti e chiari, perché restano spesso irrealizzati? Perché la famiglia, i figli, il matrimonio vengono continuamente rinviati, o addirittura abbandonati? La risposta sta negli ostacoli percepiti dai giovani stessi.

Paure concrete, sistemiche, che rendono il futuro più una minaccia che una promessa.

Paura del futuro: **1 ragazzo su 3 dichiara di avere paura del futuro**

RAGAZZI DI 11-19 ANNI RISPETTO ALLA LORO OPINIONE SUL FUTURO, PER CITTADINANZA, CLASSI DI ETÀ E SESSO. Anno 2023, valori percentuali.



fonte Istat - Bambini e ragazzi 2023



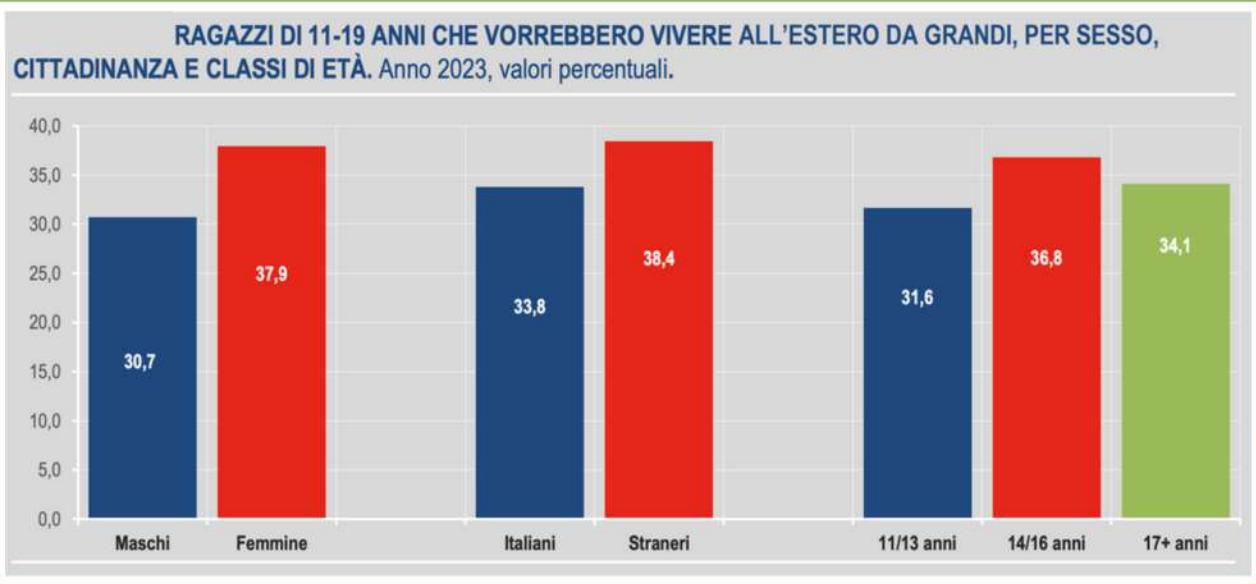
PRECARIETÀ, MANCANZA DI SOSTEGNI, COSTO DELLA VITA

Percezione degli ostacoli

Desiderio di emigrare:

- Il 34% dei ragazzi vorrebbe vivere all'estero da grande

Segnale di forte mancanza di fiducia nel contesto italiano.



DESIDERIO DI EMIGRARE



Percezione degli ostacoli

Differenze territoriali

(desiderio di sposarsi entro i 25 anni):

- **Nord-Ovest: 21,8%**
- **Nord-Est: 22,7%**
- **Centro: 20,0%**
- **Mezzogiorno: 19,9%**

(nel Mezzogiorno è più forte il legame affettivo, meno la tempistica)

Differenze per cittadinanza

(desiderio di sposarsi entro i 25 anni):

- **Italiani: 19,4%**
- **Stranieri: 36,8%**

Differenze di genere nel vissuto del disagio:

Le ragazze mostrano maggiore preoccupazione e sfiducia

- **Solo il 41% immagina il proprio futuro in Italia**
- **Tra i maschi, invece, la percentuale sale al 48,5%**

DIFFERENZE REGIONALI E DI GENERE



IMMAGINA SE...





PREVISIONE GENERATA DA AI

SG
dN
20
25

Il gap tra desideri e realtà



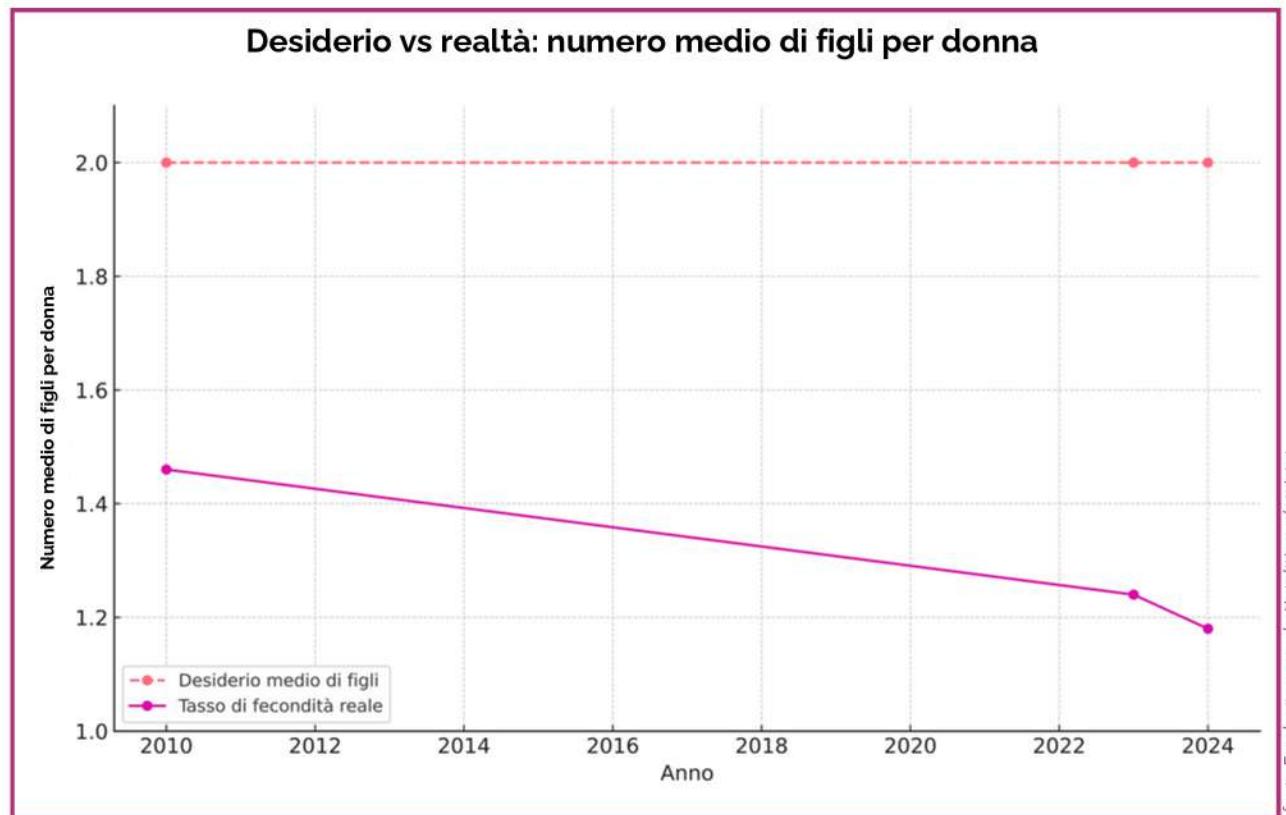
A photograph of a woman with long brown hair, wearing a yellow t-shirt and red shorts, climbing a light-colored, textured rock face. She is using her hands and feet to grip the rock, and a safety rope is attached to her waist and anchored to the rock. The background is a solid, vibrant pink.

IL CASO DELLE DONNE

SG₂₀
dN₂₅

Desiderio di 2 figli vs tasso di fecondità osservato

Le donne desiderano due figli, ma ne mettono al mondo poco più di uno;
1,18 figli per donna: mai così pochi nella storia del nostro Paese.
È il sintomo di un sistema che non aiuta, non accompagna,
non crede nel futuro.





IL DESIDERIO È IL DOPPIO DELLA REALTÀ

Le donne continuano a sognare la maternità. Da decenni tutte le indagini confermano che desiderano in media due figli, ma tra ciò che si sogna e ciò che si riesce a realizzare si apre un abisso. Oggi il sogno di avere 2 figli si infrange contro un record drammatico: **nel 2024, il tasso di fecondità totale in Italia è crollato a 1,18 figli per donna**, il minimo storico assoluto da quando esistono le rilevazioni.

Mai così pochi. Questo dato non fotografa una scelta libera, ma una difficoltà strutturale.

Non è un cambiamento culturale, ma una rinuncia forzata. È il **risultato di anni in cui lavoro, welfare e politiche familiari non hanno sostenuto le donne**, soprattutto quelle giovani.



Tasso di fecondità totale

(numero medio di figli per donna)

Popolazione femminile italiana in età fertile (15–49 anni) in costante calo

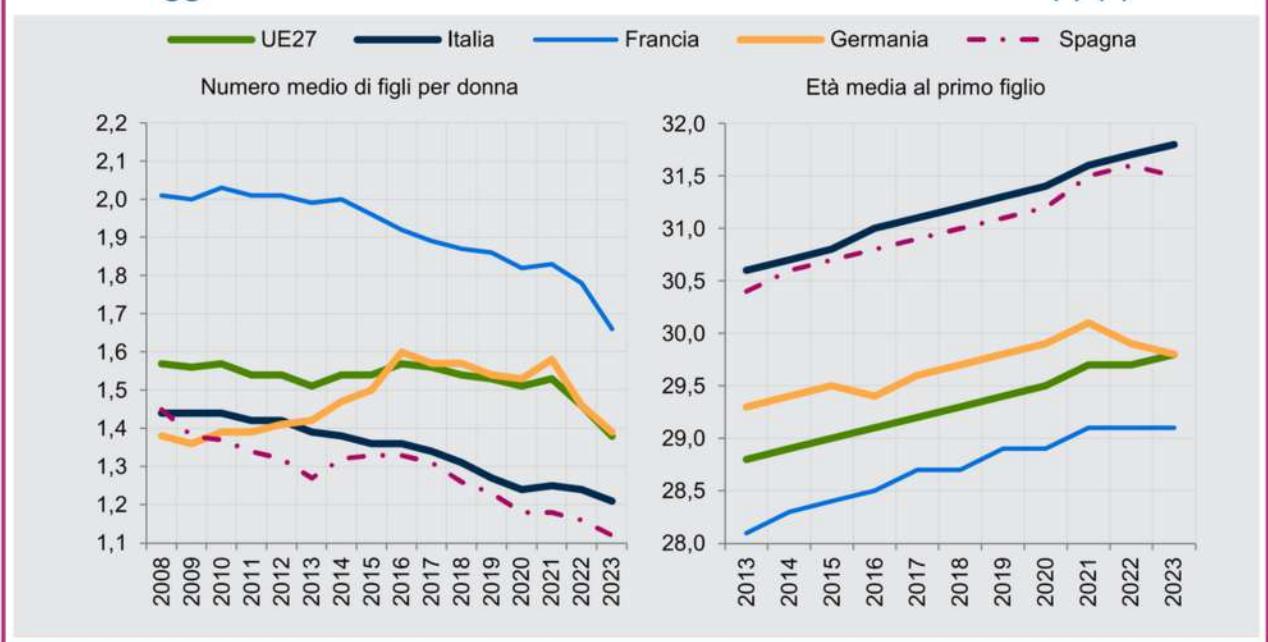
- 1° gennaio 2008: circa **13,8 milioni**
- 1° gennaio 2025: **11,4 milioni** (stime in calo)

2,4 milioni di donne in età fertile in meno rispetto al 2008

Componente straniera:

- Senza le nascite da madri straniere, il dato sarebbe ancora più basso
- Nel 2023, 1 nato su 5 ha almeno un genitore straniero
- Anche tra le donne straniere si osserva un calo della fecondità, verso gli standard italiani (es. Donne prov. dal Marocco: 2,3 figli nel 2012 → 1,8 nel 2023)

Numero medio di figli per donna (sinistra) ed età media al primo figlio (destra) nelle maggiori economie dell'UE27. Anni 2008-2023 e 2013-2023 (a) (b)



FECONDITÀ

Il tasso di fecondità totale è passato da 1,44 del 2008
a 1,18 figli in media per donna del 2024

Dato più basso d'Europa

ITALIANE
da 1,33
2008
a 1,14
2023



Anche le madri straniere,
che per anni hanno sostenuto le nascite,
oggi sembra si stiano 'italianizzando' nella rinuncia

STRANIERE
da 2,53
2008
a 1,82
2023



IMMAGINA SE...





PREVISIONE GENERATA DA AI

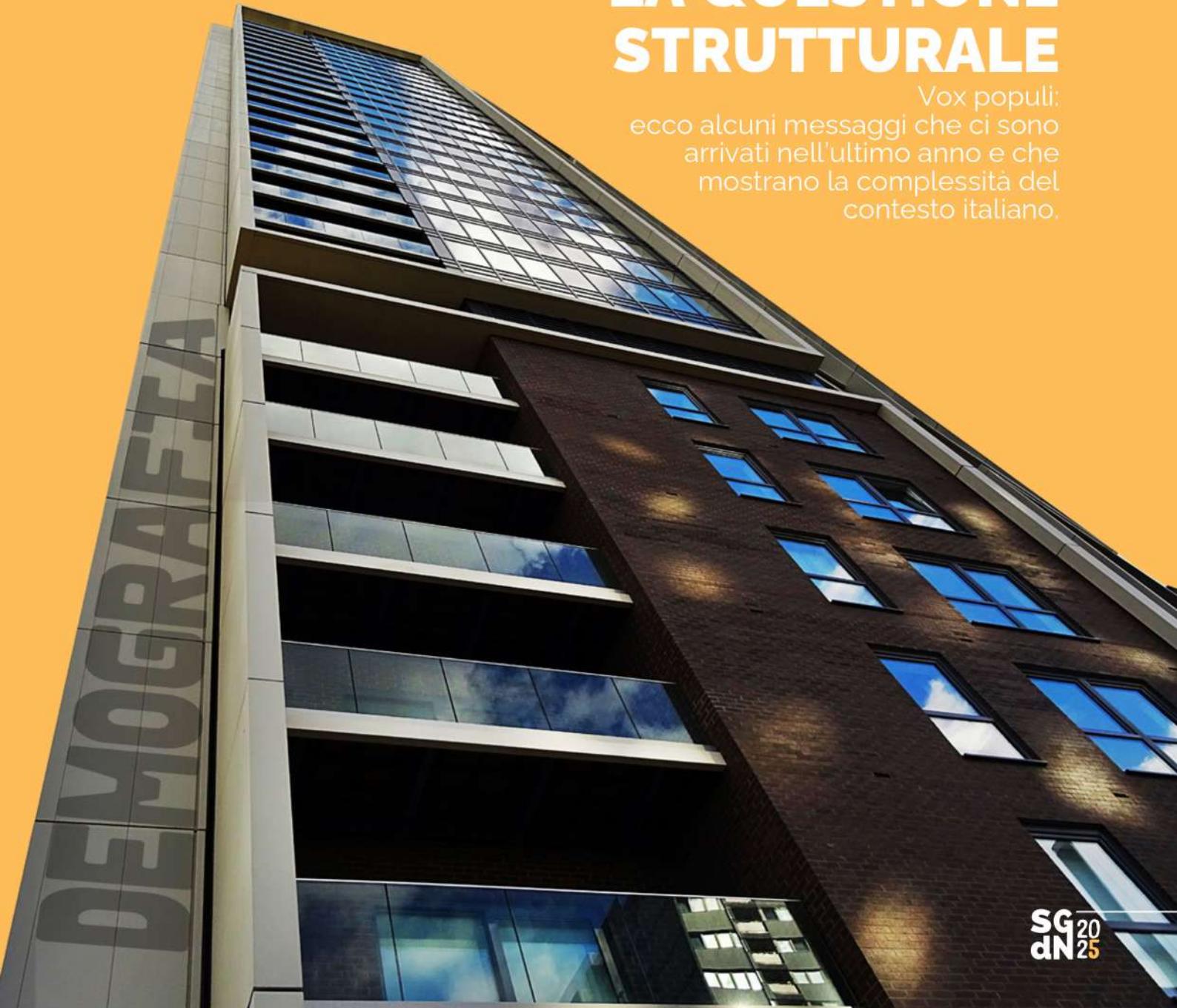
**SG
dN25**

Perché non si fanno più figli



LA QUESTIONE STRUTTURALE

Vox populi:
ecco alcuni messaggi che ci sono
arrivati nell'ultimo anno e che
mostrano la complessità del
contesto italiano.



**"VORREI ALTRI FIGLI,
MA NON CE LO POSSIAMO
PERMETTERE"**



**"NON HO NEMMENO UN
CONTRATTO STABILE,
FIGURATI UN FIGLIO."**



**"LA MATERNITÀ È UN LUSSO
CHE SI POSSONO PERMETTERE
SOLO I RICCHI"**



**"CI DICONO 'FATE FIGLI',
MA POI SE RESTI INCINTA
TI LICENZIANO."**



**"FARE UN FIGLIO OGGI
È UN ATTO RIVOLUZIONARIO,
NON PIÙ NATURALE."**



**"MI SONO SPOSATO A 39 ANNI.
PRIMA NON AVEVO
TEMPO, NÉ TESTA.
ORA FORSE
È TARDI."**



**"IO UN FIGLIO LO VORREI,
MA LEI È ANCORA PRECARIA,
IO SONO IN AFFITTO...
CHE GLI DIAMO DA MANGIARE?"**



**"GLI ASILI COSTANO,
I NONNI NON BASTANO,
E SIAMO LASCIATI SOLI."**



**"HO PAURA
DI NON ESSERE
UN BUON GENITORE
IN UN MONDO
COSÌ INSTABILE."**



ALESSIA
STANNI
ARCHITETTO

**"A PAROLE TUTTI
PER LA FAMIGLIA.
MA NEI FATTI?
BISOGNA
FARE DI PIÙ"**



FEDERICO
RICERCATORE
UNIVERSITARIO

I sogni dei giovani italiani si scontrano con un contesto che li fa sentire soli, poco sostenuti, e costantemente sotto pressione.

La **precarietà del lavoro**,
l'**incertezza economica**,
la **difficoltà nel progettare**
una vita autonoma
sono ostacoli invisibili
ma potenti.

**IL 34% pensa
di trovare altrove
le condizioni
per vivere bene.**

Non è una fuga,
è una richiesta
di ascolto.



Le imprese e il lavoro: mancano i giovani



IL PROBLEMA DEL MISMATCHING

In Italia le imprese cercano giovani,
ma spesso non li trovano.

E i giovani italiani, invece, non trovano un Paese in
cui valga la pena restare.

È un paradosso che pesa come un macigno
sulla nostra economia:

**carenza di competenze, formazione scollegata
dal lavoro, salari bassi, precarietà.**

Risultato? **I nostri ragazzi emigrano,**
i migliori cervelli se ne vanno.

E, chi resta, troppo spesso, si rassegna.



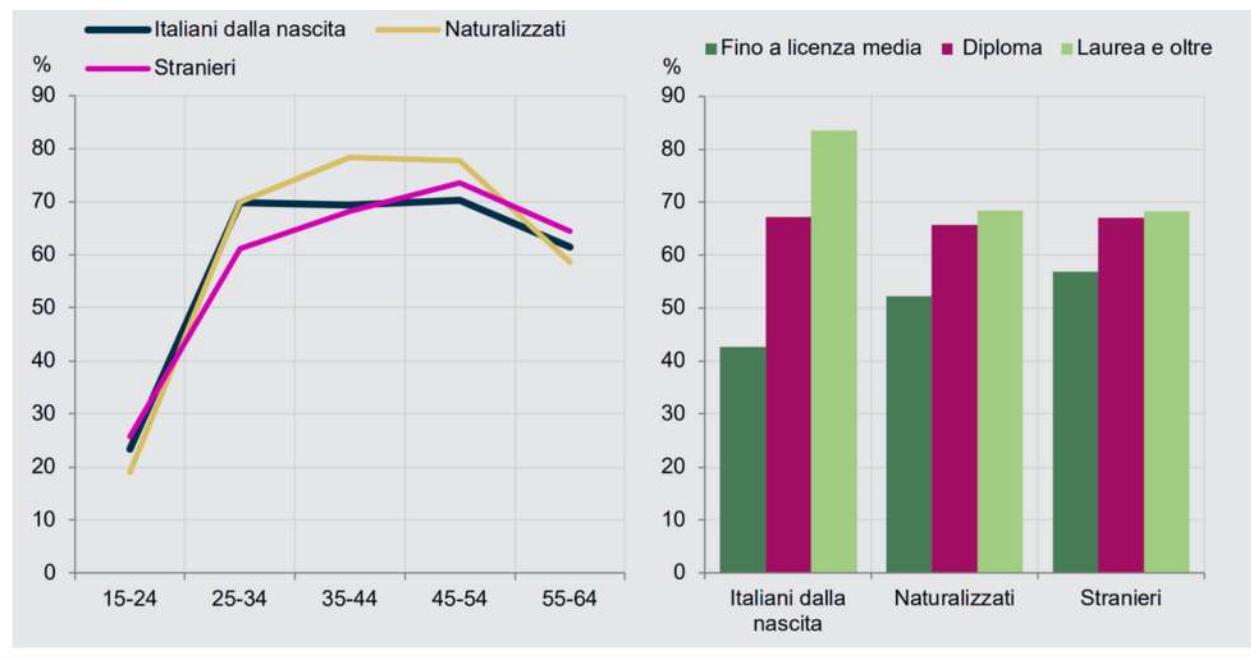
Invecchiamento della forza lavoro

Non è solo l'Italia a invecchiare: anche il mondo del lavoro sta vivendo una trasformazione epocale. **Oggi lavorano molti più over 50 rispetto al passato, mentre gli under 34 sono sempre di meno.** È la fotografia nitida di un Paese che, invece di investire sulle nuove generazioni, continua a chiedere agli anziani di restare. Urge una solidarietà intergenerazionale.

Questo squilibrio si riflette su:

- Ricambio generazionale bloccato
- Maggiore resistenza all'innovazione
- Imprese che non trovano giovani formati

Tasso di occupazione per cittadinanza e classe di età (sinistra) e titolo di studio (destra). Anno 2024 (valori percentuali)



Dal 2004
al 2024

**+4 MILIONI DI OVER 50
-2 MILIONI DI UNDER 35**

UNDER 35

SONO SOLO IL **22,7%**
DELLA FORZA LAVORO

OVER 50

40,6%

DEGLI OCCUPATI

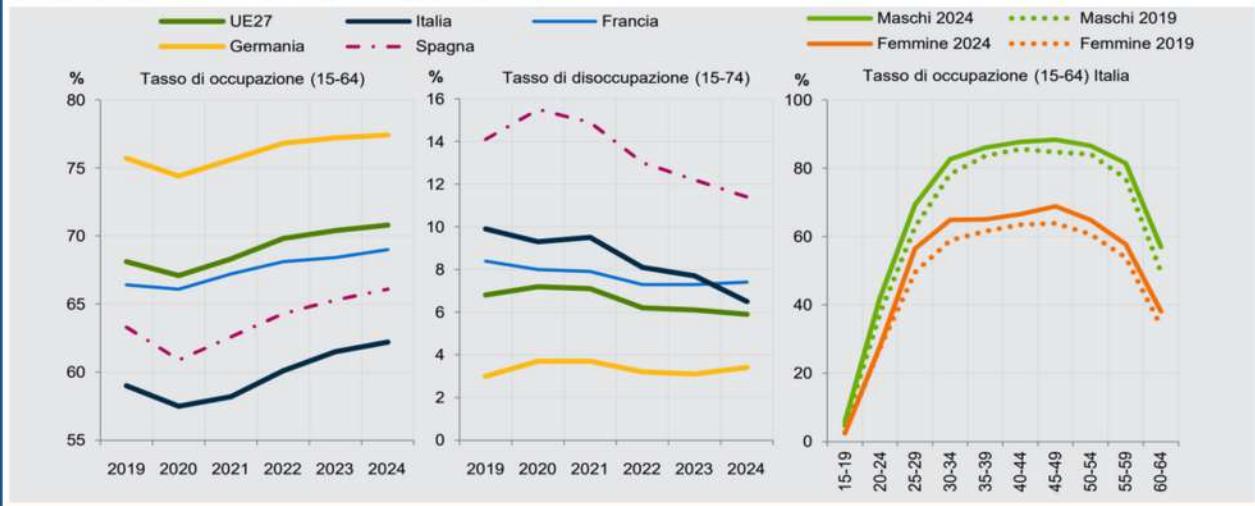


Giovani e lavoro un cortocircuito che blocca il Paese

I neet in Italia sono il doppio della media UE

Tasso di NEET (15–29 anni che non studiano e non lavorano):
19% in Italia
contro il 10,5% media UE (2023)

Tasso di occupazione (15-64 anni) (sinistra) e tasso di disoccupazione (15-74 anni) (centro) nelle maggiori economie dell'UE27, e tasso di occupazione in Italia (15-64 anni) per classe di età e sesso (destra). Anni 2019-2024 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Elaborazioni su dati Eurostat, Labour Force Survey;
Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

MISMATCH FORMATIVO E SCARSITÀ GENERAZIONALE

Il **45,5%**

delle assunzioni previste nel 2023
è risultato difficile da coprire,
per carenza di candidati
con profili adeguati.



Le figure più difficili da trovare

- Tecnici specializzati
- Operai specializzati
- Addetti nei servizi sanitari e informatici
- STEM e artigiani qualificati

Giovani e fuga: il dato più drammatico

Dal 2012 al 2023 sono emigrati quasi 1 milione di italiani, con una componente giovanile sempre più alta.

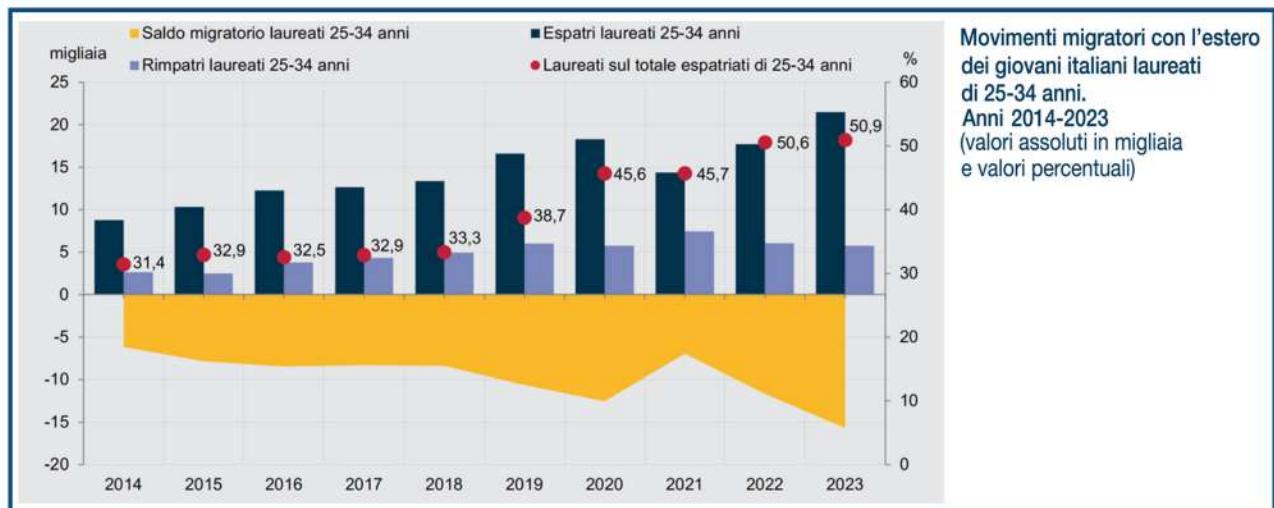
Mete preferite: Germania, Regno Unito, Francia, Svizzera, Paesi Bassi, ma crescono le partenze anche verso il Canada, Emirati Arabi Uniti e Australia.

Il 45% delle imprese non trova candidati. Ma ogni anno migliaia di giovani, spesso laureati, lasciano l'Italia. È una fuga silenziosa di capitale umano. È un danno strategico che il Paese non può più permettersi.

Nel 2023 hanno lasciato l'Italia circa 157.000 persone

(fonte: Rapporto Migrantes 2024)

- Oltre 36.000 fascia 25–34 anni
- 46% laureati



LA FUGA ALL'ESTERO



SG
dN25

IMMAGINA SE...





PREVISIONE GENERATA DA AI

**SG
dN25**

**Denatalità
e PIL:
un paese
che rinuncia
alla propria
economia**

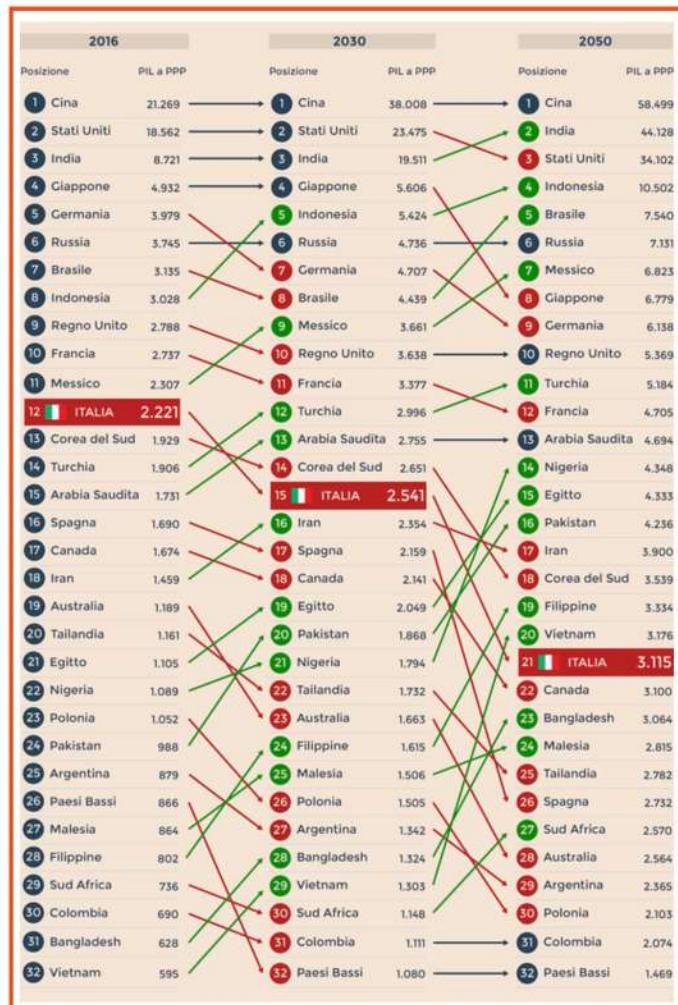
LE PROIEZIONI ECONOMICHE



Il prezzo economico della denatalità

Quando si parla di denatalità, si pensa alla famiglia, alla scuola, al welfare. Pochi collegano il calo del pil al crollo della crescita demografica. Il legame è diretto e spietato: meno persone significa meno forza lavoro, meno consumi, meno produzione. **In una parola: meno PIL.**

- La popolazione italiana scenderà a **54,1 milioni nel 2065**, con una **perdita di 6,5 milioni** rispetto al 2017.
- Il PIL italiano ha registrato, tra il 2000 e il 2024, un **aumento del volume solo del 9,3%**, contro il +30% di Francia e Germania e il +45% della Spagna.
- Il Italia il **PIL per occupato è diminuito del 5,8%**, mentre negli altri grandi Paesi europei è cresciuto fino al 12%.
- La componente **15-64 anni**, cruciale per la produzione economica, **passerà dal 63% del 2017 al 54,1% nel 2050**.



Fonte: Il Sole 24 Ore

STIME DI CROLLO DEL PIL AL 2050 PER EFFETTO DELLA DENATALITÀ

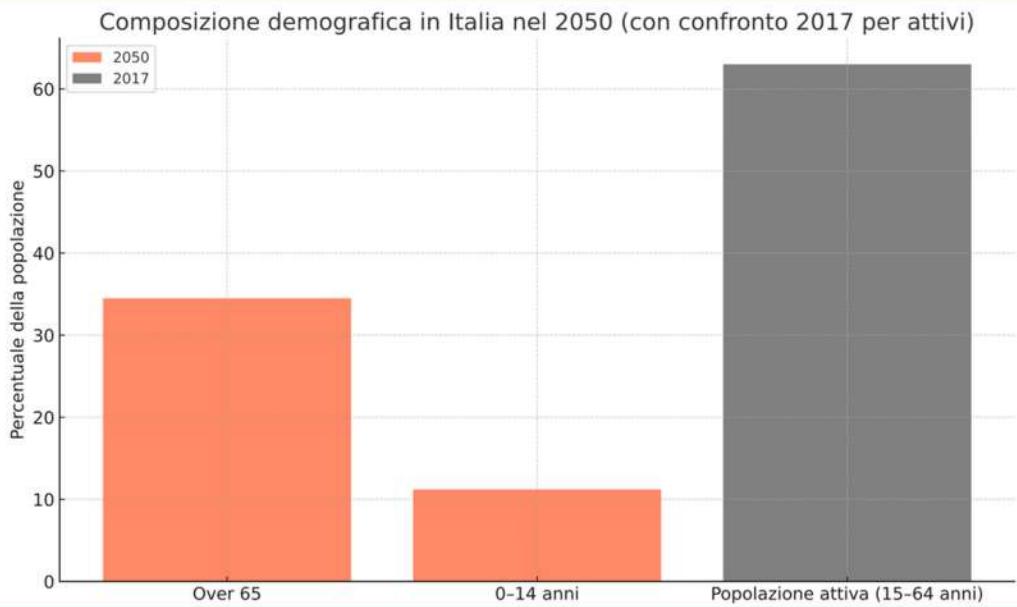


La denatalità
è già una tassa sul nostro PIL.
Non facciamo figli,
non formiamo lavoratori,
non cresciamo.

Meno popolazione, meno economia, più welfare da sostenere

L'Italia sta affrontando uno squilibrio profondo: mentre cala la popolazione in età da lavoro, aumentano gli anziani, le fragilità, i bisogni di cura. È un cambio di paradigma: il sistema è progettato per 60 milioni di italiani, ma nel 2050 ne avremo molti meno, e molto più anziani.

- Popolazione **over 65** nel 2050: oltre **34,5% del totale**
- Popolazione **0-14** anni: **solo 11,2%** nel 2050
con un **rapporto 3:1 tra over 65 e under 14**
- Popolazione attiva **15-64** anni: **dal 63% (2017)**
al 54,1% nel 2050, con età media oltre i 50 anni
- **Decessi** annui: picco di **851.000 nel 2059**



SOLO 54 MILIONI NEL 2050

Nel 2050 saremo di meno,
con più anziani e con più bisogni.
Chi sosterrà sanità, pensioni, scuola?

Senza giovani non c'è futuro economico.

61.000.000



2014

54.000.000



2050

IMMAGINA SE...



A woman with short grey hair, wearing a light brown button-down shirt and dark trousers, is working at a wooden table in a tailoring workshop. She is focused on her work, using a pair of scissors to cut a piece of dark fabric. A yellow measuring tape hangs around her neck. In the background, several pattern pieces are pinned to the wall. To her right is a vintage-style sewing machine. The workshop has large windows on the right side.

PREVISIONE GENERATA DA AI

**SG₂₀
dN₂**

L'occupazione femminile come leva di rilancio





SG
dN25

Il divario con l'Europa: un'occasione mancata

In un'Italia che fa sempre meno figli, che perde ogni anno decine di migliaia di giovani all'estero e che invecchia più in fretta degli altri paesi europei, esiste una risorsa enorme, sottoutilizzata, spesso ignorata nel dibattito pubblico: le **donne**.

Non è solo una questione di equità o di emancipazione.

È una questione di strategia economica. **Quando una donna lavora**, non ne beneficia solo lei: **cresce il PIL, aumenta la stabilità familiare, migliorano le condizioni educative dei figli, si riduce la povertà**. E spesso, **aumenta anche la natalità**. Ma

l'Italia è ancora lontana da questa consapevolezza. Con un tasso di occupazione femminile tra i più bassi d'Europa, stiamo lasciando milioni di donne ai margini del mercato del lavoro. È un lusso che non possiamo più permetterci.

- Tasso di occupazione femminile in Italia (2024): 53,3%
- Media UE: 65,8% **Divario di 12,5 punti percentuali**
- Occupazione maschile: 72,9% **Divario di genere: quasi 20 punti**

L'Italia è 24^a su 27 in Europa per occupazione femminile

Nel Mezzogiorno il tasso scende al 34%

Tra le donne con figli piccoli, oltre il 30% è fuori dal mercato del lavoro



**IN ITALIA
UNA DONNA SU DUE NON LAVORA**

Eppure è proprio
nel lavoro femminile
che si nasconde
la più grande riserva di futuro,
crescita e giustizia sociale
del nostro Paese.

ITALIA: 53,3%
UE: 65,8%
DIVARIO DI 12,5 PP



Lavoro femminile: la riforma più potente che non abbiamo fatto

Una delle riforme più urgenti che nessun governo ha mai affrontato davvero fino in fondo:
la piena valorizzazione del lavoro femminile.

Le donne italiane non chiedono privilegi, ma pari condizioni: servizi per l'infanzia, flessibilità, retribuzioni dignitose, percorsi di carriera. Dove tutto questo esiste, in Francia, nei Paesi scandinavi, in Germania, le donne lavorano di più e fanno anche più figli.

Promuovere il lavoro delle donne non è un costo, ma un moltiplicatore.

È il primo passo per invertire il declino demografico.

È la leva più potente per rendere l'Italia più moderna, produttiva e giusta.

Se l'Italia raggiungesse la media europea di occupazione femminile:

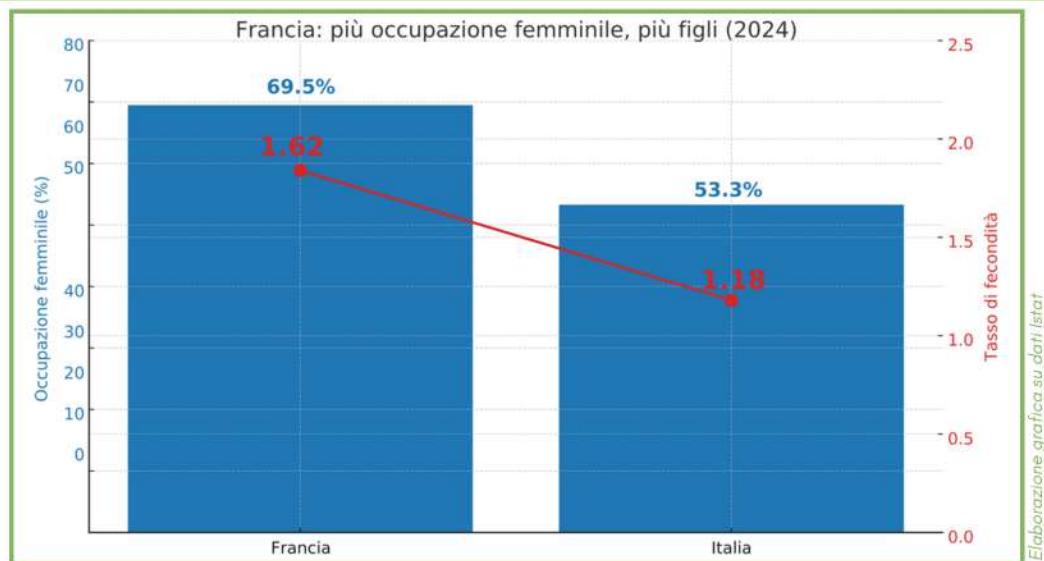
- +7% PIL
- +200.000 nascite in 10 anni

Francia: occupazione femminile: 69,5%, fecondità: 1,83

Italia: occupazione femminile: 53,3%, fecondità: 1,18

**Ad un incremento del 16,2% di occupazione
corrisponde un evidente incremento del tasso di fecondità**

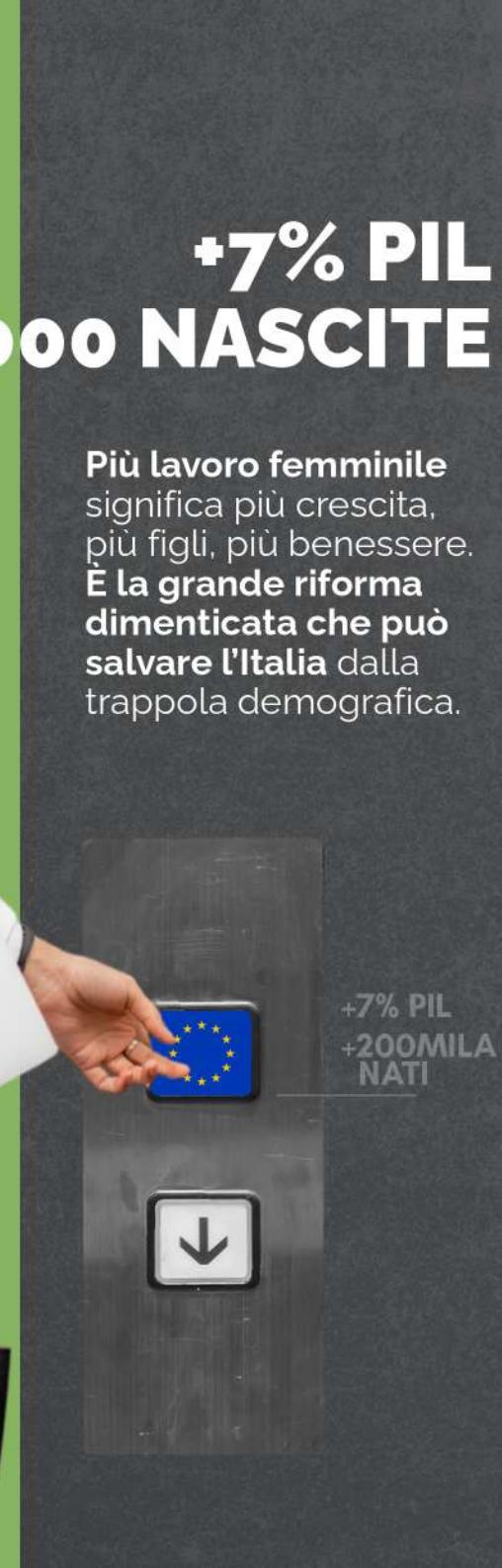
Dove ci sono asili nido accessibili, congedi ben distribuiti e orari flessibili, la maternità non è una penalizzazione, ma una scelta possibile





**+7% PIL
+200.000 NASCITE**

Più lavoro femminile
significa più crescita,
più figli, più benessere.
È la grande riforma
dimenticata che può
salvare l'Italia dalla
trappola demografica.



+7% PIL
+200MILA
NATI

Nell'ultimo anno, abbiamo perso una città come Venezia. Non è un'iperbole: è **la fotografia impietosa di un Paese che si svuota**. Il saldo naturale negativo (-281mila unità) ci racconta di un'Italia che ogni anno si rimpicciolisce, invecchia e si impoverisce. Con solo **370.000** nuovi nati nel 2024, abbiamo toccato un minimo storico. Mai così pochi.

La piramide demografica si è rovesciata: oggi per ogni 100 giovani ci sono oltre 200 anziani, e nel 2050 saranno più di 300. L'età media si alza, la popolazione attiva cala (dal 63% del 2017 al 54,1% nel 2050), mentre gli over 65 supereranno il 34,5% e i bambini sotto i 14 anni crolleranno all'11,2%, con un rapporto drammatico di 3 anziani per ogni bambino.

Eppure, **i sogni dei giovani italiani sono ancora vivi**. Il 74,5% si immagina in coppia, il 72,5% sogna il matrimonio, il 69,4% desidera dei figli. E l'80% di chi li desidera ne vorrebbe due o più. Ma questi sogni si scontrano con ostacoli concreti: insicurezza economica, precarietà lavorativa, costo della vita, accesso difficile alla casa. Il 34% dei ragazzi vorrebbe vivere all'estero. Solo il 41% delle ragazze si immagina ancora in Italia. **Una fuga che sa di rinuncia, non a un figlio, ma, troppo spesso, a un futuro**.

Il tasso di fecondità in Italia è crollato a 1,18 figli per donna, il più basso d'Europa, contro un desiderio stabile di due figli. Anche le madri straniere, un tempo motore demografico, si stanno "italianizzando" nella rinuncia.

A tutto questo si somma un **paradosso economico: da un lato, le imprese cercano giovani; dall'altro, i giovani se ne vanno**. Dal 2012 al 2023, abbiamo perso quasi 1 milione di italiani, in gran parte giovani e laureati. Il 19% dei giovani è NEET, quasi il doppio della media UE. E il sistema produttivo rallenta: +9,3% di PIL dal 2000, contro il +30% della Francia e il +45% della Spagna. **È il prezzo della denatalità: meno consumi, meno lavoro, meno PIL. Meno Italia.**

Ma **una leva concreta per invertire la rotta esiste: il lavoro femminile**. In Italia, lavora solo il 53,3% delle donne (contro una media UE del 65,8%), con un divario di 12,5 punti. Nel Mezzogiorno, scende al 34%. Dove le donne lavorano – Francia: 69,5% di occupazione e 1,83 figli – si fanno anche più figli. Se l'Italia raggiungesse la media UE, potremmo guadagnare +7% di PIL e 200.000 nati in più in dieci anni.

Per questo la Fondazione per la Natalità rinnova il suo impegno: **trasformare la natalità nella priorità politica del Paese**. Non è più solo una questione privata o familiare. È la nuova emergenza sociale del nostro tempo. Va affrontata con serietà, in modo sistematico, con politiche integrate su lavoro, welfare, casa, fiscalità, servizi all'infanzia. Perché senza giovani non c'è futuro. E senza futuro, nessuna riforma ha senso.

Noi non ci rassegniamo all'idea che l'Italia sia destinata a scomparire. Continuiamo a impegnarci, perché il sogno di un giovane infranto è una sconfitta collettiva. E ogni figlio che nasce, un investimento sul domani.

Fonti

- Istat, RAPPORTO ANNUALE 2025 La situazione del Paese
<https://www.istat.it/comunicato-stampa/indicatori-demografici-anno-2024/>
- <https://www.istat.it/produzione-editoriale/rapporto-annuale-2025-la-situazione-del-paese-il-volume/>
- <https://www.istat.it/comunicato-stampa/natalita-e-fecondita-della-popolazione-residente-anno-2023/>
- Istat, Indicatori demografici – Anno 2023
https://www.istat.it/it/files//2024/03/Indicatori_demografici.pdf
- Istat, RAPPORTO ANNUALE 2023 - LA SITUAZIONE DEL PAESE
<https://www.istat.it/it/archivio/286191>
- Istituto Nazionale di Statistica – Istat. 2022a. “Previsioni della popolazione residente e delle famiglie - Base 1/1/2021”. *Statistiche Report*. Roma, Italia: Istat. <https://www.istat.it/it/archivio/274898>.
- Istituto Nazionale di Statistica – Istat. 2022b. “Previsioni demografiche comunali 1 gennaio 2021-2031”. *Statistiche Sperimentali*. Roma, Italia: Istat.
<https://www.istat.it/it/archivio/273725>.
- Istat.it/files/2023/10/Focus-l-giovani-del-mezzogiorno.pdf
- <https://www.istat.it/it/anziani/popolazione-e-famiglie>
- <https://www.ilsole24ore.com/>
- https://seriestoriche.istat.it/fileadmin/documenti/Tavola_2.3.xls

CON IL PATROCINIO DI:



PER LA REALIZZAZIONE DEL DOSSIER

SI RINGRAZIA:



SPONSOR:



CON IL CONTRIBUTO DI:



Si ringraziano per aver collaborato
con la Fondazione per la Natalità
nella redazione del dossier:

Concita **De Simone**

Oscar **Distefano**

Bruno **Mastroianni**

e

Anna Chiara **Gambini**

(per il progetto grafico)

*Finito di stampare nel mese di Maggio 2025
Presso tipografia Peristegraf Roma*

Fondazione Per La Natalità e.t.s.

C.F. /P.IVA: 16478161009

Sede: ROMA (RM) 00195 Circonvallazione Clodia n°163/167

Email: segreteria@fondazioneperlanatalita.it

Contatti: 333 28 78 385

Social Media: www.statigeneralidellnatalita.it



[stati generali della natalità](#)



[sgdnat](#)



[sgdnat](#)



[sgdnat](#)